

ISSN 1122 - 1917

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXIII 2015

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXIII 2015

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXIII - 1/2015
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-6780-883-0

Direzione

LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER
LUCIA MOR
MARISA VERNA

Comitato scientifico

ANNA BONOLA – LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO
ENRICA GALAZZI – MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – FEDERICA MISSAGLIA
LUCIA MOR – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA
SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

SARAH BIGI – LAURA BIGNOTTI
ELISA BOLCHI – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2015 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.educatt.it/libri/all

Questo volume è stato stampato nel mese di luglio 2015
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

SULLA RAGIONEVOLEZZA¹

FRANS H. VAN EEMEREN

1. Argomentazione e ragionevolezza

Oggi è *venerdì tredici*. Una data che parrebbe doppiamente sfortunata per tenere la mia ultima lezione accademica. Il giorno di venerdì tredici mi riporta sempre alla mente un programma televisivo del 1999, in cui il reporter francese Philippe Vandel girava per le vie con telecamera e microfono a intervistare i passanti, ponendo loro questa domanda: “Gli esperti hanno calcolato che la notte di San Silvestro di fine millennio cadrà un venerdì tredici. Questa cosa la spaventa?”². Pur essendo la data del tutto inverosimile, il riferimento a una simile pernicioso coincidenza finì per produrre nel pubblico più superstizioso una reazione emotiva talmente vivace, che il fallace ricorso all'autorità passò inosservato. A quanto pare, c'è molta superstizione in Francia. Tuttavia, visto che tutti voi siete qui, proprio un venerdì tredici, posso forse desumere, ancorché ‘fallacemente’, che la superstizione, fuori dai confini della Francia, è meno fortemente sentita³.

¹ Traduzione a cura di Serena Tomasi e Maurizio Manzin del discorso di commiato tenuto da Frans van Eemeren il 13 maggio 2011, presso la Chiesa Luterana di Spui (Paesi Bassi), in occasione della cerimonia di passaggio fuori ruolo da Professore Ordinario di Comunicazione, Teoria dell'argomentazione e retorica dell'Università di Amsterdam. I traduttori desiderano ringraziare Sibilla Cantarini per la sua attenta verifica del testo in italiano e per averne promosso la pubblicazione in questa sede. Per la traduzione del titolo, si è preferito utilizzare una traduzione non letterale, poiché manca nella lingua italiana un'espressione di uso corrente perfettamente corrispondente a *in alle redelijkheid* ('in tutta ragionevolezza'). Si tratta infatti di uno stilema che, pur avendo un significato piuttosto chiaro, non trova analogo riscontro, quanto ad incisività, nella nostra prassi linguistica. Abbiamo quindi reso liberamente *in* come se si trattasse di un *de* latino.

Il titolo in lingua olandese di questo discorso di commiato, *In alle redelijkheid*, che letteralmente potrebbe essere tradotto ‘In tutta ragionevolezza’, è lo stesso dell'*Openbare Les* [lezione pubblica paragonabile alla *lectio magistralis* della tradizione accademica italiana – NdTT] che Johan van Benthem tenne il 29 maggio 1979, accettando l'incarico del corso di Logica simbolica presso l'Università di Groningen (si veda J. van Benthem, *In alle redelijkheid. Openbare Les uitgesproken bij de aanvaarding van het ambt van gewoon lector in de Symbolische Logika aan de Rijksuniversiteit te Groningen op dinsdag 29 mei 1979 door dr. J.F.A.K. van Benthem*, “Bulletin Centrale Interfaculteit Groningen”, 1979, 4). Assieme agli altri membri del gruppo di Ko Wah, Johan ed io ci eravamo proposti l'obiettivo di chiarire la relazione tra ragionevolezza e argomentazione. In questo discorso di commiato intendo precisare in che modo, come teorico dell'argomentazione, ho cercato negli ultimi venticinque anni di sostanziare la nozione [resa dall'espressione] *in alle redelijkheid*. Così, ho pensato che sarebbe stato bello mantenere il titolo che, inizialmente senza ricordarmi della lezione di van Benthem, avevo scelto per il mio discorso di commiato.

² Si veda http://www.dailymotion.com/video/x5k3i_vandel-reveillon-vendredi-13_fun, ultima consultazione 20 febbraio 2015.

³ Stando a *Wikipedia*, tanto Reve che il suo prediletto Flaubert nacquero il 13 dicembre. A scanso di ogni superstizione, la nascita di Flaubert fu registrata il 12 dicembre e quella di Reve il 14 dicembre.

Nel loro *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, i 'nuovi retori' belgi Ch. Perelman e L. Olbrechts-Tyteca raccontano di una domestica che si rifiutò di apparecchiare la tavola per una compagnia di undici persone, perché il numero undici porta male. Il suo padrone riuscì però a convincerla del contrario, utilizzando il contro-argomento per cui *non undici, ma tredici* è un numero sfortunato – il che, secondo i criteri convenzionali della superstizione, è piuttosto corretto: “No, Marie, lei si sbaglia: è il tredici che porta male”⁴. Così la cena ebbe luogo senza intoppi. Questo esempio mostra che l'argomentazione del padrone di casa fu efficace. Ma possiamo dire che la divergenza di opinioni tra il padrone e la sua domestica sia stata risolta in modo ragionevole? Ciò dipende innanzitutto dalla concezione di 'ragionevole' che intendiamo assumere⁵.

L'idea che la ragionevolezza si riduca all'efficacia troverebbe difficilmente un aperto consenso da parte dei teorici dell'argomentazione – e degli studiosi di retorica. Cionondimeno, molte prospettive sulla retorica si avvicinano a quest'idea. Benché questi studiosi non sostengano che l'argomentazione efficace possa essere automaticamente considerata ragionevole, essi ritengono tuttavia che la ragionevolezza dipenda in primo luogo da *quello che i più pensano sia ragionevole*. In questa prospettiva, ragionevole è ciò che viene ritenuto tale in un determinato contesto culturale e storico di riferimento. Diciamo, allora, che è ragionevole quello che i produttori di cultura accettano come tale. Questa concezione intersoggettiva di ragionevolezza, che in linea di principio ha una base empirica, è anche nota come *concezione antropologica della ragionevolezza*⁶. Gran parte degli studiosi di retorica vi aderisce, sia pure in forme differenziate. I dogmatici, assolutizzando la relatività della ragionevolezza, reputano totalmente inaccettabile l'assunzione di qualsiasi norma generale di ragionevolezza.

All'estremo opposto delle concezioni sulla ragionevolezza, prevale il dogmatismo di coloro che assolutizzano la sua oggettività. Così appare nella *concezione geometrica della ragionevolezza*, per la quale l'argomentazione può essere giudicata ragionevole solo se, a partire da verità evidenti, siano derivate analiticamente nuove verità. Di fatto, la maggior parte dei teorici dell'argomentazione convengono – ed io sono d'accordo con loro – che né una concezione della ragionevolezza puramente antropologica, né una puramente geometrica siano sufficienti. Secondo il mio punto di vista, l'argomentazione può difficilmente essere considerata ragionevole qualora gli strumenti argomentativi utilizzati non contribuiscano costruttivamente alla risoluzione del conflitto di opinioni per cui l'argomentazione è proposta. O qualora le parti coinvolte non riconoscano il ruolo costruttivo di tali strumenti.

⁴ Ch. Perelman – L. Olbrechts-Tyteca, *Traité de l'argumentation: La Nouvelle Rhétorique*, Presses Universitaires de France, Paris 1970³, p. 149 [trad. ingl., *The New Rhetoric. A treatise on argumentation*, University of Notre Dame Press, Notre Dame 1969; trad. it., *Trattato dell'argomentazione: la nuova retorica*, Einaudi, Torino 1966 – NdTT]. Assumo, per comodità, che la domestica non rinunci al suo punto di vista per il solo fatto che il padrone di casa abbia detto così. Riguardo alle condizioni di 'ordine superiore' che giocano un ruolo in questo caso, si rimanda alla nota n. 42.

⁵ Non mi occuperò qui della differenza tra ragionevolezza e razionalità. Assumo che la ragionevolezza implichi la razionalità.

⁶ Utilizzo qui lo studio di Toulmin come base per distinguere le diverse concezioni della ragionevolezza: S.E. Toulmin, *Knowing and acting*, Macmillan, New York 1976.

Ciò comporta, a mio parere, che la ragionevolezza possiede sia una dimensione ‘esterna’, analitica, che si riferisce alla capacità potenziale di risoluzione dei problemi propria degli strumenti argomentativi, sia una dimensione ‘interna’, empirica, che riguarda l’accettabilità intersoggettiva per le parti coinvolte.

Nel nostro approccio all’argomentazione, Rob Grootendorst ed io abbiamo optato per una *concezione critica della ragionevolezza* che renda giustizia ad entrambe le dimensioni della ragionevolezza. Il punto di partenza di questa concezione critica della ragionevolezza, ispirata alle intuizioni della ‘razionalità critica’, è l’idea per la quale, piuttosto che cercare una certezza assoluta, sia meglio invece sottoporre continuamente a verifica l’accettabilità dei nostri *standpoint*⁷. In base a questa prospettiva, l’argomentazione non è il mezzo per giustificare uno *standpoint* in via definitiva, ma una parte – vitale – dello scambio critico di vedute volto a determinare se uno *standpoint* sia sostenibile alla luce di un dubbio o di una contraddizione. Per essere considerato ragionevole, questo scambio di opinioni deve essere condotto in conformità alle regole analitiche della discussione critica. Esse, nel loro complesso, formano una procedura discussiva di risoluzione dei problemi e sono, in linea di principio, intersoggettivamente accettabili per i partecipanti.

2. Norma e realtà

Nel campo della teoria dell’argomentazione, la pratica argomentativa rappresenta tanto il punto di partenza quanto quello d’arrivo di uno studio sistematico. Ciò significa che lo sprone alla ricerca si radica nei problemi così come compaiono nelle diverse forme della prassi argomentativa; del pari, i suoi risultati sono utilizzati per migliorare l’analisi e la valutazione della prassi argomentativa e aumentarne la qualità finale. Quest’orientamento pragmatico della ricerca conferisce rilevanza sociale al campo dell’argomentazione.

La teoria dell’argomentazione è un ambito complesso poiché ha carattere interdisciplinare, visto che trae spunti dalla filosofia, dalla logica, dalla retorica, sino agli studi di comunicazione, di analisi del discorso e di stilistica⁸. Un ulteriore elemento di complessità è dovuto al fatto che la teoria dell’argomentazione ha carattere sia normativo che descrittivo.

⁷ Si vedano, ad esempio: K.R. Popper, *Conjectures and refutations*, Routledge & Kegan Paul, London 1963; H. Albert, *Traktat über kritische Vernunft*, Mohr, Tübingen 1975.

In questo caso – ed in altri analoghi – si è deciso di non fornire una traduzione italiana del termine *standpoint* poiché, nella sua forma originale, rappresenta una scelta lessicale propria della teoria pragma-dialettica, atta a indicare l’opinione in conflitto, di uso ormai comune fra i teorici dell’argomentazione – NdTT.

⁸ Per una panoramica sullo stato dell’arte della teoria argomentativa, si veda F.H. van Eemeren – R. Grootendorst – A.F. Snoeck Henkemans – A.J. Blair – R.H. Johnson – E.C.W. Krabbe – Ch. Plantin – D. Walton – Cg. A. Willard – J. Woods – D. Zarefsky, *Fundamentals of argumentation theory. Handbook of historical backgrounds and contemporary developments*, Lawrence Erlbaum, Mahwah 1996. Si tratta, tuttavia, di una panoramica ormai superata. Perciò è in corso di pubblicazione un nuovo *Handbook of argumentation theory*, a cura di van Eemeren, Garssen, van Haften, Krabbe, Snoeck Henkemans e Wagemans [F.H. van Eemeren – B. Garssen – E.C.W. Krabbe – A.F. Snoeck Henkemans, B. Verheij, J.H.M. Wagemans ed., *Handbook of argumentation theory*, Springer, Dordrecht/Heidelberg/New York/London 2014 – NdTT].

Per mettere in relazione in maniera responsabile entrambi gli aspetti, normativo e descrittivo, occorre mettere a punto un programma di ricerca completo ed articolato.

Sulla base di una concezione critica della ragionevolezza, sviluppata nell'ambito della componente filosofica della nostra ricerca sull'argomentazione (componente che è per se stessa oggetto di una riflessione sistematica)⁹, è necessario delineare, nel quadro della componente teorica del programma di ricerca, un modello di procedura discussiva. Ad esso possono ricorrere i teorici dell'argomentazione tanto per l'analisi, quanto per la valutazione dell'argomentazione stessa. Per questo motivo, assieme a Rob Grootendorst, ho sviluppato un modello per la cosiddetta *discussione critica*¹⁰. La 'discussione critica' è uno scambio argomentativo di atti linguistici interamente rivolto alla risoluzione d'un conflitto di opinioni in modo ragionevole¹¹. Abbiamo chiamato questo modello *pragma-dialettico*. Innanzitutto, esso è *dialettico* perché predispone le regole per condurre in modo sistematico la discussione critica mediante mosse e contro-mosse. In secondo luogo, è un modello *pragmatico* perché le mosse con cui si attua possiedono la forma caratteristica degli *atti linguistici*¹².

⁹ Per un contributo storico-filosofico alla ricerca pragma-dialettica, si rinvia alla tesi di dottorato di Wagemans: J.H.M., Wagemans, *Redelijkheid en overredingskracht van argumentatie. Een historisch-filosofische studie over de combinatie van het dialectische en het retorische perspectief op argumentatie in de pragma-dialectische argumentatietheorie* [Reasonableness and persuasiveness of argumentation. A historical-philosophical study of the combination of dialectical and rhetorical perspectives on argumentation in the pragma-dialectical theory of argumentation], Doctoral dissertation, University of Amsterdam, Amsterdam 2009. Si veda anche A. Braet, *De redelijkheid van de klassieke retorica: De bijdrage van klassieke retorici aan de argumentatietheorie* [The reasonableness of classical rhetoric: The contributions of classical rhetoricians to argumentation theory], Doctoral dissertation, Leiden University Press, Leiden 2007.

¹⁰ F.H. van Eemeren – R. Grootendorst, *Speech acts in argumentative discussions. A theoretical model for the analysis of discussions directed towards solving conflicts of opinion*, De Gruyter, Berlin 1984; F.H. van Eemeren – R. Grootendorst, *A systematic theory of argumentation: The pragma-dialectical approach*, Cambridge University Press, Cambridge 2004 [trad. cin. (2002), trad. bulg. (2006), trad. bulg. (2009), trad. sp. (2011), trad. rus. (in corso di pubblicazione), trad. araba (in corso di pubblicazione). Trad.it., *Una teoria sistematica dell'argomentazione. L'approccio pragma-dialettico*, Mimesis, Milano/Udine 2008 – NdTT].

¹¹ Un conflitto di opinioni sorge quando lo *standpoint* di una parte non è condiviso dall'altra. Ciò non significa necessariamente che l'altra parte assuma uno *standpoint* opposto, come nel caso della differenza 'mista' di opinioni. Può anche darsi che l'altra parte si limiti semplicemente a mettere in dubbio l'accettabilità dello *standpoint*. Affinché l'argomentazione proceda, può essere sufficiente che si *presuma* che una parte metta in dubbio l'accettabilità di uno *standpoint*. Si veda F.H. Eemeren – R. Grootendorst – A.F. Snoeck Henkemans, *Argumentation. Analysis, evaluation, presentation*, Lawrence Erlbaum, Mahwah 2002, in particolare il cap. 1 [trad. rus. (2002), trad. armena (2004), trad. alban. (2006), trad. cin. (2006), trad. sp. (2006), versione olandese (2011), trad. port. (in corso di pubblicazione), trad. rum. (in corso di pubblicazione). Trad.it., *Il galateo della discussione (orale e scritta)*, Mimesis, Milano/Udine 2011 – NdTT].

¹² Per una fondazione teorica dell'aspetto pragmatico, si veda soprattutto J.R. Searle, *Speech acts. An essay in philosophy of language*, Cambridge University Press, Cambridge 1969 [J. Searle, *Atti linguistici: saggio di filosofia del linguaggio*, Boringhieri, Torino 1976 – NdTT]; Id., *Expression and meaning. Studies in the theory of speech acts*, Cambridge University Press, Cambridge 1979 [Trad. parziale di due saggi in M. Sbisà ed., *Gli atti linguistici: aspetti e problemi di filosofia del linguaggio*, Feltrinelli, Milano 1968 – NdTT]. Si veda anche H.P. Grice, *Studies in the way of words*, Harvard University Press, Cambridge 1989 [P. Grice, *Logica e conversazione. Saggi su intenzione, significato e comunicazione*, Il Mulino, Bologna 1993 – NdTT].

Nel contesto della comunicazione argomentativa e dell'interazione, gli atti linguistici sono compiuti in accordo a determinate convenzioni circa gli usi linguistici¹³.

Gli studi qualitativi e quantitativi sviluppati nella componente empirica del programma di ricerca non sono, naturalmente, volti a verificare la corrispondenza tra il modello ideale di discussione critica e la pratica argomentativa¹⁴. Alla fin fine, non è questo lo scopo, visto che il modello indica ciò che avviene idealmente in uno scambio argomentativo di opinioni, e non ciò che di fatto accade. Tuttavia, il modello ideale assicura chiari punti di riferimento per la ricerca empirica¹⁵. Ad esempio, in una discussione critica si distinguono quattro fasi che devono essere superate allo scopo di risolvere in maniera ragionevole la differenza di opinioni. Sul piano della ricerca empirica, poi, si tratta di verificare in che misura queste fasi prendano forma nella pratica argomentativa e come ciò accada. Aggiungo, anche, che B. Garssen, B. Mauffels e io stesso abbiamo verificato sino a che punto le norme espresse dalle regole per la discussione critica, le quali possiedono la capacità di risoluzione

¹³ Con Houtlosser e Snoeck Hankemans ho studiato i marcatori linguistici che indicano le mosse argomentative compiute mediante gli atti linguistici (F.H. van Eemeren – P. Houtlosser – A.F. Snoeck Henkemans, *Argumentative indicators in discourse. A pragma-dialectical study*, Springer, Dordrecht 2007). Si annoverano fra le tesi di dottorato che contribuiscono allo sviluppo della teoria pragma-dialettica quelle di Snoeck Henkemans, Viskil, Houtlosser e Tseronis: A.F. Snoeck Henkemans, *Analysing complex argumentation. The reconstruction of multiple and coordinatively compound argumentation in a critical discussion*, Sic Sat, Amsterdam 1992; E. Viskil, *Definiëren. Een bijdrage aan de theorievorming over het opstellen van definities* [Defining. A contribution to theory of building concerning the creation of definitions], IFOTT, Amsterdam 1994; P. Houtlosser, *Standpunten in een kritische discussie. Een pragma-dialectisch perspectief op de identificatie en reconstructie van standpunten* [Standpoints in a critical discussion. A pragma-dialectical perspective on the identification and reconstruction of standpoints], IFOTT, Amsterdam 1995; A. Tseronis, *Qualifying standpoints. Stance adverbs as a presentational device for managing the burden of proof*, LOT, Utrecht 2009.

¹⁴ Diversamente dall'idealtipo weberiano, il modello ideale di discussione critica non è, in linea di principio, empiricamente verificato nella sua corrispondenza con la realtà.

¹⁵ Gli esempi più rilevanti di ricerca pragma-dialettica empirico-quantitativa sono rappresentati dalle tesi di dottorato di Jungslager, Oostdam e Koetsenruijter: F.S. Jungslager, *Standpunt en argumentatie. Een empirisch onderzoek naar leerstrategieën tijdens het leggen van een argumentatief verband* [Standpoint and argumentation. An empirical study into learning strategies in making argumentative connections], Doctoral dissertation, Università di Amsterdam 1991; R.J. Oostdam, *Argumentatie in de peiling. Een aanbod-en prestatiepeiling van argumentatievaardigheden in het voortgezet onderwijs* [Sounding argumentation. Testing argumentative skills in secondary education], Doctoral dissertation, Università di Amsterdam 1991; A.W.M. Koetsenruijter, *Meningverschillen. Analytisch en empirisch onderzoek naar de reconstructie en interpretatie van de confrontatiefase in discussies* [Differences of opinion. An analytic and empirical study into the reconstruction and interpretation of the confrontation stage of discussion], IFOTT, Amsterdam 1993.

Una combinazione di ricerche pragma-dialettiche teoriche ed empiriche si trova nelle tesi di dottorato di Garssen, Gerritsen e Amjarso: B. Garssen, *Argumentatie schema's in pragma-dialectisch perspectief. Een theoretisch en empirisch onderzoek* [Argument schemes in a pragma-dialectical perspective. A theoretical and empirical study], IFOTT 1997; S. Gerritsen, *Het verband ontgaat me. Begrijpelijkheidsproblemen met verzwegen argumenten* [I fail to see the connection. Problems of understanding unexpressed premises], Uitgeverij Nieuwezijds, Amsterdam 1999; B. Amjarso, *Mentioning and then refuting an anticipated counterargument. A conceptual and empirical study of the persuasiveness of a mode of strategic manoeuvring*, Sic Sat, Amsterdam 2010.

dei problemi e rappresentano una parte della procedura pragma-dialettica di discussione, siano intersoggettivamente accettate dagli interlocutori¹⁶.

Gli esiti delle ricerche filosofiche e teoriche da un lato, e degli studi empirici dall'altro, formano la base per connettere tra loro gli elementi normativi e descrittivi acquisiti nel quadro della componente analitica del programma di ricerca. Nella ricerca analitica che ho svolto con R. Grootendorst assieme a S. Jackson e S. Jacobs, sono stati sviluppati gli strumenti per la ricostruzione dei testi e dei discorsi argomentativi in vista di una *ricognizione analitica* capace di costituire un utile punto di partenza per la valutazione critica¹⁷. Assumendo come linea guida il modello di discussione critica, nella ricognizione analitica vengono ricostruiti tutti e solo quegli elementi che sono rilevanti per risolvere la divergenza di opinioni in modo ragionevole. Ciò significa che un'analisi teoricamente motivata di un testo o di un discorso equivale ad una discussione critica che può essere giustificata empiricamente sulla base dei dati ricavati da quel testo o discorso, dai diversi livelli del contesto, dalle inferenze logiche e pragmatiche e da informazioni generali e specifiche sul *background*¹⁸.

Infine, nella componente pratica del programma di ricerca, si associano i risultati ottenuti dalle altre componenti. Questa componente ha un carattere 'prasseologico' in quanto le proposte (i vari *design* e *format*) e i metodi sono elaborati in funzione della prassi argomentativa. Così facendo abbiamo sviluppato, per esempio, metodi per l'analisi e la valutazione di testi e discorsi argomentativi, per la presentazione di argomenti e per la partecipazione a discussioni¹⁹. Chiaramente, occorre talvolta distinguere i diversi contesti nei quali l'argomentazione si svolge. A tal fine, ho pubblicato uno studio specifico intitolato *Argumenteren voor juristen* [Argomentazione per giuristi], scritto assieme a E. Feteris e altri²⁰.

¹⁶ F.H. van Eemeren – B.J. Garssen – B. Meuffels, *Fallacies and judgments of reasonableness. Empirical research concerning pragma-dialectical discussion rules*, "Springer. Argumentation Library", 16, 2009.

¹⁷ F.H. van Eemeren – R. Grootendorst – S. Jackson – S. Jacobs, *Reconstructing argumentative discourse*, The University of Alabama Press, Tuscaloosa 1993 (Studies in Rhetoric and Communication).

¹⁸ Si veda F.H. van Eemeren, *Strategic maneuvering in argumentative discourse. Extending the pragma-dialectical theory of argumentation*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, 2010 (Argumentation in Context 2), pp. 16-19.

Per un'applicazione degli strumenti analitici della pragma-dialettica si vedano, a titolo esemplificativo, le tesi di dottorato di Verbiest, Slot e Hietanen: A.E.M Verbiest, *Confrontaties in conversaties. Een analyse op grond van argumentatie-en gesprekstheoretische inzichten van het ontstaan van meningsverschillen in informele gesprekken* [Confrontations in conversations. An analysis of the development of differences of opinion in informal exchanges based on insights from argumentation theory and conversation theory], Doctoral dissertation, Università di Amsterdam 1987; P. Slot, *How can you say that? Rhetorical questions in argumentative texts*, IFOTT, Amsterdam 1993; M. Hietanen, *Paul's argumentation in Galatians. A pragma-dialectical analysis of Gal. 3.2-5.12*, Doctoral dissertation, Abo Akademi 2005.

¹⁹ Si veda F.H. van Eemeren – R. Grootendorst, *Argumentation, communication, and fallacies. A pragma-dialectical perspective*, Lawrence Erlbaum, Hillsdale 1992 [trad. cin. (1991), trad. fr. (1996), trad. rus. (1992), trad. sp. (2002/2007), trad. bulg. (2008), trad. rum. (2010) – NdTT]. Per il nostro metodo, si veda anche F.H. van Eemeren – R. Grootendorst – A.F. Snoeck Henkemans, *Analysis, evaluation, presentation*.

²⁰ F.H. van Eemeren – E.T. Feteris – R. Grootendorst – T. van Haften – W. Den Harder – H. Kloosterhuis – J. Plug, *Argumenteren voor juristen. Het analyseren en schrijven van juridische betogen en beleidsteksten* [Argumen-

3. *Le fallacie come mosse irragionevoli della discussione*

Tradizionalmente, ‘fallacie’ è il nome che viene dato alle mosse argomentative che risultano difettose sotto un certo profilo. In riferimento all’orientamento pratico che caratterizza il campo della teoria argomentativa, la possibilità di individuare le fallacie può essere realmente considerata la cartina di tornasole per riscontrare le qualità di ogni specifica teoria argomentativa²¹. Perciò, Grootendorst e io abbiamo cercato di mostrare che la nostra procedura pragma-dialettica di discussione critica poteva essere considerata alla stregua di un codice di condotta per i partecipanti a una discussione intenzionati a risolvere la loro divergenza di opinioni in modo ragionevole, mettendo sistematicamente in luce il fatto che il rispetto delle regole di condotta in una discussione critica esclude la commissione di fallacie²². Per raggiungere questo obiettivo, dovevamo inizialmente sviluppare una nuova prospettiva sulle fallacie, che si discostasse dalla visuale tradizionale.

Il teorico dell’argomentazione australiano C.L. Hamblin, nel suo rivoluzionario *Fallacies*²³, precisava che il “trattamento logico standard” delle fallacie, il quale aveva rappresentato fino ad allora il paradigma di riferimento, era insoddisfacente e addirittura contraddittorio. Secondo la “definizione logica standard” in uso a quel tempo, una fallacia è “un argomento che sembra essere valido, ma non lo è”²⁴. Tuttavia, nei testi di logica esaminati da Hamblin, accadeva spesso che le fallacie non soddisfacessero la definizione stessa. Molte volte, ad esempio, le fallacie presentate in questi testi non costituivano affatto degli argomenti. Era questo il caso della nota fallacia ‘del fantoccio’, che consiste nel presentare come uno *standpoint* una proposizione più facilmente attaccabile; o del tristemente famoso *argumentum ad baculum* – la metaforica minaccia col bastone. Talvolta le fallacie erano sì argomenti, ma non invalidi, come nel caso della sterile ‘petizione di principio’. Molte volte, insomma, ciò che nelle fallacie sembrava essere difettoso, a un’indagine più accurata non aveva nulla a che vedere con la validità logica.

La critica distruttiva riservata da Hamblin al trattamento logico standard delle fallacie ha suscitato reazioni divergenti, fra cui prevalgono quelle che danno ragione a Hamblin²⁵. Da una parte vi fu chi intese eliminare completamente, da allora in avanti, le fallacie dai testi di logica; all’estremo opposto, coloro che preferirono lasciare tutto così com’era²⁶. La prima reazione potrebbe forse essere eticamente preferibile, tuttavia non risolve affatto il problema delle fallacie meglio della seconda. Fortunatamente, vi furono anche diverse

tation for lawyers. Analyzing and writing juridical pleas and policy documents], Wolters/Noordhoff, Groningen 1996³.

²¹ F.H. van Eemeren, *Strategic maneuvering in argumentative discourse*, p. 187.

²² F.H. van Eemeren – R. Grootendorst, *Argumentation, communication, and fallacies*.

²³ C.L. Hamblin, *Fallacies*, Methuen, London 1970.

²⁴ *Ibi*, p. 12.

²⁵ Ma si veda H. Hansen, *The straw thing of fallacy theory, the standard definition of ‘fallacy’*, “Argumentation”, 16, 2002, 2, pp. 133-155.

²⁶ Si vedano rispettivamente K. Lambert – W. Ulrich, *The nature of argument*, Macmillan, New York 1980; I.M. Copi, *Introduction to logic*, Macmillan, New York 1986⁷ [*Introduzione alla logica*, Il Mulino, Bologna 1987 – NdTT].

risposte costruttive, che si sforzavano di fornire un'alternativa al trattamento logico standard. Ora, però, intendo soffermarmi solo sulla nostra proposta²⁷.

Poiché una teoria degli errori non può essere formulata indipendentemente da una teoria su cosa sia corretto, Grootendorst e io includemmo sin dall'inizio la trattazione delle fallacie in una teoria generale dell'argomentazione²⁸. La ragione per cui tutte le fallacie dovessero essere necessariamente considerate degli errori *logici*, risultava per noi inspiegabile. Il nostro punto di partenza era che, dopo tutto, deve pur esistere una giustificazione razionale comune per definire *fallaci* le diverse mosse argomentative. Non sarebbe infatti corretto espellere una fallacia per una ragione completamente diversa da quella che determina l'espulsione di un'altra. La giustificazione razionale generalmente adottata nella teoria pragma-dialettica dell'argomentazione per attribuire l'appellativo di 'fallace' è la seguente: costituisce fallacia ogni mossa argomentativa che impedisca od ostacoli la soluzione ragionevole di un conflitto di opinioni. Ciò significa che ricorre una fallacia laddove, nell'atto di compiere una determinata mossa argomentativa, una o più regole di condotta della discussione critica siano state violate. Pertanto, nella nostra teoria, qualsiasi violazione delle regole di discussione critica è classificata come fallacia. L'assenza di validità logica è soltanto una delle possibili cause di fallacia²⁹.

Dal momento che le regole di discussione critica si riferiscono a tutte le fasi che contraddistinguono la risoluzione ragionevole del conflitto di opinioni, la nostra prospettiva implica che le fallacie possano ricorrere in tutte le fasi della discussione. Sia il protagonista che avanza il proprio *standpoint*, sia l'antagonista che mette in dubbio l'accettabilità dello *standpoint* o critica l'argomentazione presentata dal protagonista a difesa del suo *standpoint*, possono entrambi commettere fallacie. Tutte le ben note fallacie contenute nel lungo elenco che la storia ci ha consegnato possono essere definite violazioni delle regole di discussione; in più, possono essere identificate 'nuove' fallacie che non erano ancora state scoperte. Inoltre, grazie alla nostra teoria, risulta più chiaro quali fallacie siano considerate tali in quanto violazioni della medesima regola di discussione, e quali invece, viste in passato come un'unica e uguale categoria, debbano in realtà essere differenziate, in quanto violazioni di regole diverse di discussione.

Il fatto che possano essere distinte diverse varianti di una fallacia si mostra, ad esempio, nella fallacia di autorità. In una variante dell'*argumentum ad verecundiam* viene offerta, nella fase di apertura della discussione, una garanzia personale per la correttezza dello *standpoint* ("Dai retta a me: ogni guerra conduce a un'altra guerra"). Questa variante costituisce una violazione della Regola dell'Onere della Prova, la quale impone a chi avanza uno *standpoint* di difenderlo, qualora la controparte lo richieda. L'*argumentum ad verecundiam*

²⁷ Un'altra risposta costruttiva è rappresentata, per esempio, dalla copiosa produzione di Woods e Walton, che cercano di elaborare un adeguato approccio formale per tutte le fallacie nascoste. J. Woods – D.N. Walton, *Fallacies: Selected papers 1972-1982*, De Gruyter, Berlin 1989.

²⁸ Sull'impossibilità di una diversa 'teoria degli errori', si vedano A. DeMorgan, *Formal logic*, Taylor/Walton, London 1847; G. Massey, *Are there any good arguments that bad arguments are bad?*, "Philosophy in Context", 1997, 4, pp. 61-77.

²⁹ F.H. van Eemeren – R. Grootendorst, *Argumentation, communication, and fallacies*.

ricorre anche nel caso in cui qualcuno sia preparato a difendere il suo *standpoint*, ma vi si accinga, nella fase argomentativa, facendo ricorso a un'autorità che non è effettivamente esperta nel campo al quale lo *standpoint* in discussione si riferisce ("Di recente il famoso teologo Hans Küng ha chiaramente riaffermato: ogni guerra conduce a un'altra guerra"). Questa variante costituisce una violazione della Regola dello Schema Argomentativo, la quale stabilisce che, nel caso di argomentazione per autorità, la fonte a cui si ricorre come autorità debba essere realmente un'autorità nel campo di riferimento.

Con la collaborazione di B. Garssen e B. Meuffels, ho condotto ricerche empiriche per oltre dieci anni, allo scopo di verificare in che modo dei partecipanti a una discussione che non siano mai stati addestrati nelle tecniche di argomentazione, valutino la ragionevolezza delle mosse argomentative basandosi su norme assimilabili a quelle codificate nelle regole per condurre una discussione critica³⁰. Per evitare che i risultati fossero influenzati da altri fattori, abbiamo scelto di procedere a ricerche sperimentali nelle quali potevamo controllare sistematicamente le condizioni principali. Nell'ambito di questo studio, abbiamo condotto approssimativamente cinquanta esperimenti indipendenti, somministrando a un campione di soggetti un frammento di discussione e chiedendo loro di esprimere un giudizio, su una scala da uno a sette, circa la ragionevolezza o non ragionevolezza dell'ultima mossa argomentativa compiuta in ognuno dei frammenti. I test includevano sia frammenti di discussione con fallacie, sia frammenti di discussione senza fallacie. In questo modo, sono stati esaminati in successione ventiquattro diversi tipi di fallacie, che costituivano violazioni di regole correlate a ciascuna delle quattro fasi della discussione. Per evitare che i risultati della ricerca facessero riferimento esclusivamente ai Paesi Bassi, abbiamo replicato molti di questi test in Belgio, Germania, Spagna e Indonesia.

Senza addentrarci ora nello specifico dei risultati di questo studio e sul modo in cui abbiamo escluso spiegazioni alternative (come quella per cui le fallacie *ad hominem* vengono stigmatizzate perché i riferimenti personali sono considerati scortesi e non, invece, irragionevoli), mi limiterò qui a ricordare che i nostri critici hanno finito per riproporre una netta distinzione tra mosse argomentative fallaci e non fallaci, e tale distinzione è comunque conforme alle regole della pragma-dialettica³¹. Sicché l'accettabilità intersoggettiva delle regole di condotta della discussione critica da noi esaminate, è risultata dimostrata in linea di principio.

4. *Ragionevolezza ed efficacia*

Chi argomenta, non mira, naturalmente, alla semplice ragionevolezza. Lui, o lei, vuole anche averla vinta. Questa considerazione elementare ha costituito, dagli anni Novanta in poi, il punto di partenza degli studi che ho sviluppato in collaborazione con Peter Houtlosser.

³⁰ F.H. van Eemeren – B.J. Garssen – B. Meuffels, *Fallacies and judgments of reasonableness*.

³¹ Fatta eccezione per la variante logica della fallacia *ad consequentiam*, tutte le differenze tra una determinata fallacia e la sua controparte non-fallace sono statisticamente significative (*Ibid.*, pp. 205-224).

Il nostro assunto era che ogni mossa argomentativa aspira a essere nel contempo ragionevole ed efficace. Il simultaneo perseguimento dell'efficacia e della ragionevolezza implica che chi argomenta deve manovrare strategicamente ogni volta che segue una mossa argomentativa, allo scopo di mantenere in equilibrio tra loro efficacia e ragionevolezza³². Nel prendere espressamente in considerazione la manovra strategica nella costruzione della teoria pragma-dialettica, è stato possibile non solo sviluppare e affinare considerevolmente l'analisi e la valutazione di testi e discussioni argomentative, ma anche spiegare e giustificare queste analisi e valutazioni con maggior precisione³³.

Introducendo la nozione di 'manovra strategica' abbiamo in effetti aggiunto la dimensione *retorica* alla nostra teoria dialettica dell'argomentazione³⁴. Così facendo abbiamo, secondo noi, ricondotto la nostra materia alle sue radici nell'antichità classica. A quei tempi esisteva già, particolarmente nelle opere di Aristotele, un profondo interesse sia per il profilo dialettico che per quello retorico dell'argomentazione³⁵. Potremmo opportunamente descrivere la distinzione aristotelica tra i due profili teorici come una *divisione del lavoro*. Successivamente si manifestò un certo spirito di competizione, per cui prevalse talvolta la dialettica, talaltra la retorica. Una separazione radicale tra le due sopravvenne soltanto dopo che alcune parti essenziali della retorica – *l'inventio* e la *dispositio* – furono incorporate nella dialettica. Di conseguenza, la retorica si focalizzò primariamente sull'espressione orale – *elocutio* – e sulla presentazione – *actio*. Dal diciassettesimo secolo in poi, ciò condusse all'affermazione di due paradigmi completamente indipendenti che non avevano nulla a che fare l'uno con l'altro, e che furono considerati addirittura incompatibili tra loro³⁶.

L'interesse per la dialettica fece di nuovo timidamente capolino nella seconda metà del ventesimo secolo, dopo essere stato rimosso dalla nascita della logica matematica³⁷. Anche

³² F.H. van Eemeren – P. Houtlosser ed., *Dialectic and rhetoric: The warp and woof of argumentation analysis*, Kluwer Academic, Dordrecht 2002 (Argumentation Library 6).

³³ F.H. van Eemeren, *Strategic maneuvering in argumentative discourse*.

³⁴ Van Rees offre un contributo fondamentale alla costruzione teorica della manovra strategica mediante 'dissociazione': M.A. van Rees, *Dissociation in argumentative discussions. A pragma-dialectical perspective*, Springer, Dordrecht 2009 (Argumentation Library 13). Fahnestock mostra quali relazioni si possano istituire tra l'aspetto stilistico della manovra strategica e la letteratura sulla stilistica: J. Fahnestock, *Quid pro nobis. Rhetorical stylistics for argument analysis*, in *Examining argumentation in context. Fifteen studies in strategic maneuvering*, F.H. van Eemeren ed., John Benjamins, Amsterdam 2009 (Argumentation in Context 1), pp. 131-152.

³⁵ Si veda Aristotele, *Topica and De sophisticis elenchis*, in *The complete works of Aristotle. The revised Oxford translation I*, J. Barnes ed., Princeton University Press, Princeton 1984 [*Opere. Organon: Topici, Confutazioni sofistiche*, Laterza, Roma/Bari 1994 – NdTT]; Id., *On rhetoric*, in *Aristotle. On rhetoric: A theory of civil discourse*, G.A. Kennedy ed., Oxford University Press, New York 1991, pp. 23-282 [*Opere: Retorica*, Laterza, Roma/Bari 1992 – NdTT]; Id., *Over drogredenen: Sofistische weerleggingen* [On fallacies: Sophistical refutations], Historische Uitgeverij, Groningen 2011 [*Le confutazioni sofistiche*, Laterza, Roma/Bari 2007 – NdTT]. La prospettiva logica, che Aristotele delinèe soprattutto negli *Analitici primi e secondi*, è stata successivamente inclusa nella prospettiva dialettica.

³⁶ S.E. Toulmin, *Return to reason*, Harvard University Press, Cambridge 2001.

³⁷ Per contributi di orientamento logico e dialettico alla teoria dell'argomentazione, si veda, per esempio, lo studio di Barth e Krabbe che ha costituito un'importante fonte di ispirazione per lo sviluppo della pragma-dialettica (E.M. Barth – E.C.W. Krabbe, *From axiom to dialogue. A philosophical study of logics and argumentation*, de Gruyter, Berlin 1982); nonchè le tesi di dottorato di van Laar e Gerlofs: J.A. Laar, *The dialectic of ambiguity*.

la retorica, che non aveva mai perso la sua forza attrattiva negli Stati Uniti, conobbe una straordinaria ripresa in Europa. Tuttavia, mentre la retorica divenne parte delle discipline umanistiche, la dialettica sembrò essere per lo più occupazione dei logici e dei filosofi di orientamento analitico. Il che, nell'ambito della teoria argomentativa, comportò la formazione di settori pressoché separati di studiosi della dialettica e della retorica, ciascuno con la propria infrastruttura di società scientifiche, riviste e collane editoriali. Di solito, il singolo settore non prestava alcuna attenzione al lavoro dell'altro – guardandolo sovente di sottocchi e con disprezzo. Fu perciò assolutamente necessario riconciliare le parti, come accadde per esempio con l'*International Society for the Study of Argumentation* (ISSA) e con alcune riviste e collane editoriali³⁸. Nel manuale *Fundamentals of Argumentation Theory*, diversi teorici dell'argomentazione hanno fornito una panoramica dello stato dell'arte nel loro campo così come si presentava nel 1996, nella quale per la prima volta entrambe le prospettive teoriche erano ampiamente descritte.

In questa cornice, l'integrazione degli aspetti retorici in una teoria dialettica dell'argomentazione si rivelò più problematica di come ci si sarebbe realisticamente aspettati sulla base della tradizione classica. Per quanto i teorici dell'argomentazione fossero a dir poco favorevoli ad ampliare i loro orizzonti, alla fin fine rimaneva estremamente difficile varcare i confini del proprio territorio – o, cosa ancor più temeraria, lasciare che gli altri lo invadessero³⁹. Tuttavia, ero – e sono – convinto che la dialettica e la retorica non possano sopravvivere l'una senza l'altra, e che il futuro della teoria dell'argomentazione poggi sull'integrazione costruttiva di queste due prospettive⁴⁰. La ragionevolezza dialettica nel discorso argomentativo ha senso, secondo me, solo se abbinata all'efficacia retorica, e l'efficacia retorica non ha alcun senso se non entro i confini della ragionevolezza dialettica. Lasciatemi fare un esempio di come immagino quest'integrazione.

Nel suo romanzo *La spia perfetta*, John LeCarré descrive un padre, il protagonista, intento a evitare che il figlio pianga per il suo ennesimo allontanamento dopo una visita frettolosa. Il padre è un affascinante imbroglione per il quale donne, motori e gioco d'azzardo sono più importanti delle visite al figlioletto, che nonostante tutto gli vuol bene. Ogni volta che il padre si accinge a ripartire, il ragazzo è sul punto di piangere. Il padre cerca di convincere il figlio ad accettare il suo *standpoint*, e cioè che il ragazzo non dovrebbe scoppiare a piangere, rivolgendosi a lui con queste parole: “Vuoi bene al tuo vecchio? Be', allora...”. Persino in un così breve frammento, si possono distinguere tutte le fasi di una discussione critica. Il contesto chiarisce che la fase di confronto consiste nel contrasto tra lo *standpoint* paterno (accortamente mantenuto implicito) per il quale il ragazzo non dovrebbe scoppiare a piangere, e l'apparente indecisione del figlio al riguardo. La fase di

A contribution to the study of argumentation, Doctoral dissertation, Università di Groeningen, Groeningen 2003; J.M. Gerlofs, *The use of conditionals in argumentation. A proposal for the analysis and evaluation of argumentatively used conditionals*, Doctoral dissertation, Università di Amsterdam, Amsterdam 2009.

³⁸ Si vedano ad esempio le riviste *Argumentation*, *Informal Logic*, *Argumentation and Advocacy*, *Cogency*, nonché *Journal of Argumentation in Context* e le collane *Argumentation Library* e *Argumentation in Context*.

³⁹ F.H. van Eemeren – P. Houtlosser ed., *Dialectic and rhetoric: The warp and woof of argumentation analysis*.

⁴⁰ Agricola, già nel XV secolo, mostrò che questa integrazione è pienamente realizzabile: R. Agricola, *Over dialectiek en humanisme* [On dialectic and humanism], Ambo, Baarn 1991.

apertura consiste nell'osservazione del padre, presentata in forma di domanda retorica, per cui il ragazzo vuol bene al suo papà. Con l'espressione "Be', allora" il padre sviluppa la fase argomentativa, trasformando la premessa incontestata (il ragazzo vuol bene al suo papà) in un argomento per il suo *standpoint*. La fase conclusiva è chiaramente segnata dai puntini di sospensione ("..."), benché la conclusione (il ragazzo non dovrebbe scoppiare a piangere) non sia dichiarata espressamente.

La manovra strategica in quest'argomentazione assomiglia ad una variante della figura retorica chiamata *conciliatio*. All'inizio, utilizzando una domanda retorica, il padre attribuisce al ragazzo una proposizione su cui sarà sicuramente d'accordo ("Io voglio bene al mio papà"). Subito dopo, asserendo "Be', allora", egli sottintende che il ragazzo, *data* la sua accettazione della proposizione per cui vuol bene al suo papà, dovrebbe anche accettare lo *standpoint*, non dichiarato esplicitamente, per il quale non dovrebbe scoppiare a piangere. A dar credito all'autorità dello scrittore, il tipo di manovra strategica, in quest'esempio, sortisce il suo effetto. Rimane da vedere se, in tal caso, essa sia anche ragionevole⁴¹.

5. *Manovra strategica e fallacie*

Nella prospettiva pragma-dialettica, la ragionevolezza delle manovre strategiche dipende principalmente dalla relazione tra la manovra strategica stessa e le regole di condotta della discussione critica. Se, nel manovrare strategicamente, una o più di tali regole sono violate, la manovra strategica considerata è fallace. Si può dire che la manovra strategica abbia 'deragliato'.

Nella pratica, i deragliamenti della manovra strategica possono facilmente passare inosservati per diversi motivi. Dal momento che, in linea di principio, l'argomentazione fa appello alla ragionevolezza, la *presunzione di ragionevolezza* si trasferisce quasi automaticamente a mosse argomentative che non sono per nulla ragionevoli⁴². E dal momento che le fallacie non sono mosse argomentative completamente diverse in confronto alle loro controparti ragionevoli, ma piuttosto deragliamenti di queste controparti ragionevoli, in alcuni casi esse possono risultare perfettamente simili a mosse argomentative non-difettose. Dunque, esse possono essere scambiate facilmente per mosse argomentative ragio-

⁴¹ Sugerendo che tale dovrebbe essere l'esito, il padre esercita una forte pressione emotiva sul figlio e non gli concede una concreta possibilità per trarre le proprie conclusioni, ma nella sostanza lo costringe ad accettare il suo *standpoint*. Che il figlio voglia bene a suo padre non implica necessariamente che egli anche accetti il suo *standpoint*. Chiaramente il figlio, nel racconto, non concorda con l'argomento inespresso per il quale chi vuol bene a qualcuno non scoppia a piangere quando questi si allontana, come è sottinteso da "Be', allora". Egli non è impegnato in alcun modo in questo senso. Ciò significa che il padre commette la fallacia 'del fantoccio'. Forse si potrebbe anche dire che egli esercita sul figlio una pressione talmente forte da impedire l'adempimento di una delle condizioni preliminari per condurre una discussione critica. Per queste condizioni 'di ordine superiore': si veda F.H. van Eemeren – R. Grootendorst, *A systematic theory of argumentation*, p. 189.

⁴² Per la presunzione di ragionevolezza, si veda anche S. Jackson, *Fallacies and heuristics*, in *Analysis and evaluation. Proceedings of the Third ISSA Conference on Argumentation*, F.H. van Eemeren – R. Grootendorst – J.A. Blair – C.A. Willard ed., Sic Sat, Amsterdam 1995, pp. 257-269.

li⁴³. E visto che la distinzione tra fallacie e mosse argomentative ragionevoli non è sempre immediatamente cristallina – poiché talvolta questa distinzione dipende anche dal contesto – risulta spesso complicato stabilire se si tratti realmente di un caso di fallacia. Questo spiega perché le fallacie siano così ingannevoli e perché sia necessario, per i teorici dell'argomentazione, approfondire i criteri atti a stabilire quando, in casi specifici, si verifichi o meno una violazione delle norme di ragionevolezza che regolano la discussione critica⁴⁴.

Se la manovra strategica deraglia, la ragionevolezza viene oscurata dallo sforzo per l'efficacia. Ma può anche succedere che lo sforzo per la ragionevolezza oscuri l'efficacia. A prima vista, questo è ciò che accade nel testo del seguente messaggio pubblicitario della J.R. Reynolds Tobacco Company, che apparve su numerose riviste⁴⁵.

Alcuni sorprendenti consigli della R.J. Reynolds Tabacco per i giovani.

Non fumare.

Per prima cosa, fumare è sempre stato un'abitudine degli adulti. E persino tra gli adulti, fumare è diventato una pratica molto controversa.

Così, pur essendo noi un'industria del tabacco, non riteniamo che fumare sia una buona idea per i giovani.

Ora, siamo consapevoli che dare questo genere di consiglio ai giovani può rivelarsi in qualche caso un boomerang.

Ma se inizi a fumare solo per provare che sei un adulto, stai provando esattamente il contrario.

Perché decidere di fumare o non fumare è qualcosa che dovresti fare quando non hai proprio nulla da provare.

Pensaci su.

Dopotutto, potresti non essere abbastanza grande per fumare. Ma sei abbastanza grande per pensare.

Il produttore di sigarette argomenta lo *standpoint* per cui i giovani non dovrebbero fumare (I) e a questo scopo avanza innanzitutto l'argomento che fumare è un privilegio degli adulti (I.Ia) e poi l'argomento che fumare è diventato una pratica controversa (I.Ib). La complessa struttura coordinativa dell'argomentazione, nel caso della Reynolds, può essere così rappresentata⁴⁶:

⁴³ Sussiste qui un evidente parallelismo con la prima "definizione logica standard" delle fallacie in Hamblin, in quanto inferenze invalide che *sembrano* valide (corsivo mio).

⁴⁴ F.H. van Eemeren, *Strategic maneuvering in argumentative discourse*.

⁴⁵ Questo messaggio pubblicitario fu pubblicato dalla R. J. Reynolds Tobacco Company nella metà degli anni Ottanta, quando negli Stati Uniti l'atteggiamento verso il fumo stava drasticamente cambiando. Nel chiedere al Parlamento ulteriori restrizioni alla pubblicità delle sigarette, si suggerì che le società del tabacco, nei propri messaggi pubblicitari, dovessero rivolgersi ai ragazzi per rimpiazzare il crescente numero di fumatori adulti che avevano smesso di fumare o erano morti.

⁴⁶ Oltre che coordinativamente, l'argomentazione può anche essere composta subordinativamente (come ad esempio è indicato dal marcatore argomentativo 'poiché'), o essere multipla (come ad esempio è indicato dal marcatore argomentativo 'inoltre').

1. I giovani non dovrebbero fumare

1.1a Fumare è sempre stato un'abitudine degli adulti

1.1b Persino per gli adulti fumare è diventato una pratica molto controversa

In questa argomentazione succede qualcosa di strano, perché è chiaro sin dall'inizio che gli argomenti proposti non convinceranno affatto i giovani. L'argomento per cui fumare è un privilegio degli adulti è la ragione che di fatto spingerà anche i giovani a voler fumare. E l'argomento per cui fumare è diventato una pratica controversa, rende soltanto ancor più attraente il fumo per i giovani⁴⁷. Sorprendentemente, la Reynolds non sfrutta gli argomenti assai più ovvii, e anche molto più incisivi, per i quali il fumo produce facilmente dipendenza ed è causa di tumore. Alla luce di queste considerazioni, posso concludere che gli argomenti proposti dalla Reynolds sembrano strategicamente selezionati per la loro *mancanza di efficacia* nel contribuire ad una reale difesa dello *standpoint*, ufficialmente sostenuto dalla Reynolds, per cui i giovani non dovrebbero fumare. Proponendo soltanto argomenti che sono così evidentemente *inadatti* alla difesa di questo *standpoint*, la Reynolds attiva il *topos*: "Se vengono fornite soltanto cattive ragioni per non fare qualcosa, allora *non ci sono buone ragioni* per non farlo", in quanto ci si attende che chi argomenta in favore di qualcosa utilizzerà gli argomenti più incisivi disponibili allo scopo. Il ragionamento che dovrebbe spingere i giovani lettori alla conclusione per cui non esistono buone ragioni per *non* fumare, conclusione di fatto voluta dalla Reynolds, può essere ricostruito nel modo seguente (fra parentesi, secondo l'uso convenzionale, i passaggi sottintesi⁴⁸):

1. (Non ci sono buone ragioni per non fumare per i giovani)
 - 1.1 (Sono state fornite ai giovani solo cattive ragioni per non fumare)
 - 1.1.1a (*Fumare è sempre stato una cosa da adulti* è una cattiva ragione)
 - 1.1.1b (*Persino per gli adulti fumare è divenuto una pratica controversa* è una cattiva ragione)
 - 1.1.1a-b (Nessun'altra ragione è stata proposta)
 - 1.2 (Se si forniscono solo cattive ragioni per non fare qualcosa, allora non ci sono buone ragioni per non farlo)

Questa è soltanto un'analisi parziale, che può essere notevolmente rafforzata prendendo in considerazione più aspetti della manovra strategica dalla Reynolds. Tuttavia, spero di aver reso sufficientemente chiaro che l'azienda, in questo messaggio pubblicitario, ha seguito una strategia finalizzata a ottenere che l'argomentazione ufficialmente proposta divenga di

⁴⁷ Gli argomenti che si riferiscono (o non si riferiscono) a una specifica categoria di persone entro una cultura o un periodo specifico, possono essere compresi in modo del tutto diverso in altre culture o in altri periodi. Analogamente, al giorno d'oggi gli argomenti della Reynolds potrebbero rivelarsi per i giovani adulti di gran lunga meno efficaci, nel senso desiderato, rispetto a quando furono presentati.

⁴⁸ L'apostrofo indica che la (spesso implicita) 'premessa maggiore' stabilisce una relazione tra l'altra/e premessa/e e lo *standpoint* da esse sostenuto.

fatto *controproducente*⁴⁹. Si può supporre che, da consumato esperto pubblicitario, il produttore di sigarette abbia previsto l'effetto di questa forma di argomentazione così come è stata rappresentata.

Mentre, da un lato, la Reynolds cerca pubblicamente di adeguarsi al requisito formale della prevenzione del fumo nei giovani, dall'altro, come azienda, cerca di proteggere i suoi interessi commerciali, adempiendo così alla sua *mission* lucrativa. Nel difendere il suo *standpoint* ufficiale, la Reynolds non rispetta nella sostanza la Regola pragma-dialettica della Rilevanza, la quale stabilisce che gli *standpoint* non possono essere difesi con un'argomentazione irrilevante rispetto allo *standpoint* in discussione. La Reynolds, in effetti, giustifica invece uno *standpoint* diverso – quello secondo il quale per i giovani non esistono buone ragioni per non fumare. In questo modo l'azienda si rende colpevole della commissione di una variante della fallacia di rilevanza, nota come *ignoratio elenchi*⁵⁰. A uno sguardo successivo, poi, si scopre anche come lo sforzo per l'efficacia oscuri lo sforzo per sostenere la ragionevolezza, e non il contrario⁵¹.

Il mio riferimento al caso Reynolds mostra che l'analisi e la valutazione pragma-dialettiche, e di conseguenza anche la giustificazione, diventano più pertinenti ed efficaci quando, accanto alle regole dialettiche di ragionevolezza, siano introdotti elementi retorici per il conseguimento dell'efficacia. Esso, inoltre, dimostra che mosse argomentative astute e finalizzate all'efficacia non conducono a manovre strategiche accettabili, se non sono allo stesso tempo in accordo con le prevalenti regole di ragionevolezza.

6. Criteri generali e contestuali per ottemperare alle regole di ragionevolezza

Solo nei casi costruiti a tavolino e negli esempi da manuale risulta generalmente chiaro e indubitabile quando la manovra strategica deragli in fallacia. In tutti gli altri casi, è necessario verificare meticolosamente quando una mossa argomentativa costituisca la violazione di una delle norme comprese nelle regole per la discussione critica, e quale fallacia sia stata eventualmente commessa. Per fare ciò, dev'essere anzitutto chiaro quali criteri precisamente debbano essere stabiliti nel caso particolare. Ora, dal momento che l'applicazione delle regole critiche di ragionevolezza dipende in parte dai requisiti derivanti dalle precise circostanze nelle quali si svolge l'argomentazione (sicché queste regole possono essere soddisfatte in modi leggermente diversi), il contenuto di questi criteri può a volte dipendere dal contesto. Ciò vuol dire che il contesto nel quale lo scambio argomentativo ha luogo

⁴⁹ Per un'analisi più accurata di questo messaggio pubblicitario, si vedano F.H. van Eemeren, *Strategic maneuvering in argumentative discourse*, pp. 19-22, pp. 47-50; F.H. van Eemeren – S. Jackson – S. Jacobs, *Argumentation*, in *Discourse studies. A multidisciplinary introduction*, T.A. van Dijk ed., Sage, Los Angeles 2011, pp. 85-196.

⁵⁰ F.H. van Eemeren – R. Grootendorst, *Argumentation, communication, and fallacies*; F.H. van Eemeren – R. Grootendorst, *A systematic theory of argumentation*, p. 194.

⁵¹ Per i casi in cui la ragionevolezza oscura l'efficacia, si vedano F.H. van Eemeren, *Strategic maneuvering in argumentative discourse*, p. 198 e D.N. Walton – E.C.W. Krabbe, *Commitment in dialogue: Basic concepts of interpersonal reasoning*, Suny Press, Albany 1995, p. 25.

deve essere, in linea di principio, espressamente preso in considerazione per individuare la fallacia⁵².

Oltre ai criteri generali indipendenti dal contesto, anche criteri specifici dipendenti dal contesto giocheranno il loro ruolo nella valutazione, ad esempio, della manovra strategica che comporti l'uso di un argomento di autorità. Questi criteri specifici costituiscono una 'precisazione' dei criteri generali di ricorso ragionevole all'autorità, adatta alle particolari esigenze di scambio argomentativo in una determinata situazione comunicativa⁵³. Molte pratiche comunicative, fisse e funzionali, sono sorte nei diversi campi della comunicazione, da quello giuridico e politico a, per esempio, quello medico e accademico. Queste pratiche sono, in misura maggiore o minore, istituzionalizzate in attività-tipo piuttosto ben definite e facilmente identificabili: l'argomentazione difensiva dell'avvocato, l'intervista politica, il consulto medico, il referaggio scientifico⁵⁴. Le convenzioni esplicite e implicite che regolano queste attività-tipo comunicative costituiscono i *limiti istituzionali* entro i quali si svolge la manovra strategica nel quadro di un'attività-tipo, in relazione ai requisiti specifici di questa attività-tipo⁵⁵. Ad esempio, in un processo civile, l'avvocato nella sua argomentazione difensiva è autorizzato a far ricorso alle pronunce della Corte Suprema, mentre tale ricorso all'autorità non è, in linea di principio, possibile per il politico che viene intervistato. Parimenti, in un consulto medico, il dottore è autorizzato a ricorrere all'argomento della propria esperienza, mentre le cose stanno in modo del tutto diverso nel referaggio scientifico⁵⁶.

Abbiamo individuato questi quattro 'macro contesti' in ragione della loro grande rilevanza sociale, allo scopo d'indagare la collocazione contestuale della manovra strategica⁵⁷.

⁵² F.H. van Eemeren, *Strategic maneuvering in argumentative discourse*, pp. 203-207.

⁵³ Per una spiegazione del significato del termine tecnico 'precisazione', si veda A. Naess, *Communication and argument. Elements of applied semantics*, Universitetsforlaget/Allen/Unwin, Oslo/Londen 1966.

⁵⁴ L'idea di attività-tipo su cui si è sviluppata la pragma-dialettica è stata introdotta da S.C. Levinson, *Activity types and language*, in *Talk at work: Interaction in institutional settings*, P. Drew – J. Heritage ed., Cambridge University Press, Cambridge 1992, pp. 66-100.

⁵⁵ Poiché ciò riguarda limiti che non sono intrinseci alla manovra strategica, ma sono per così dire imposti dall'esterno, tali limiti istituzionali sono chiamati "limiti estrinseci" (F.H. van Eemeren, *Strategic maneuvering in argumentative discourse*, p. 159).

⁵⁶ Le convenzioni che riguardano attività-tipo informali, come le conversazioni al bar o le lettere d'amore, non sono poste istituzionalmente e, nella misura in cui sono convenzioni, chiunque può acquisirle automaticamente attraverso il processo di socializzazione. Quali criteri di ragionevolezza reggano l'argomentazione sarà determinato principalmente, in questi casi, dagli stessi partecipanti. In attività-tipo più formalizzate, come una decisione giudiziale o un dibattito parlamentare, il caso è differente. Le convenzioni sono infatti di solito istituzionalmente determinate e, talvolta, anche ufficialmente documentate. Al fine di parteciparvi, si richiede uno specifico processo di socializzazione, che spesso riveste anche un carattere di tipo educativo. I criteri di ragionevolezza che, in questi casi, governano l'apprestamento di mosse argomentative non sono, in linea di principio, determinati dai partecipanti stessi, ma riguardano soprattutto i dati istituzionali.

⁵⁷ Altri macro-contesti, oggetto dell'analisi pragma-dialettica, sono la mediazione e la negoziazione finanziaria. Si vedano, rispettivamente, le tesi di dottorato di Greco Morasso e Palmieri: S. Greco Morasso, *Argumentation in dispute mediation. A reasonable way to handle conflict*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2011 (Argumentation in Context 3); R. Palmieri, *The arguments of corporate directors in takeover bids*, Doctoral dissertation, Università di Lugano 2010.

Il nostro studio si concentra sui criteri specifici che rendono possibile la precisazione dei criteri generali che vanno applicati alla valutazione della ragionevolezza di specifiche mosse argomentative. Il campo giuridico, più ancora di quello accademico, rappresenta in modo eminente, per i teorici dell'argomentazione, il contesto in cui l'ideale dell'argomentazione ragionevole prende forma in maniera istituzionalmente regolata. Non ci si deve dunque sorprendere se, per teorici dell'argomentazione come S. Toulmin⁵⁸, Ch. Perelman e L. Olbrechts-Tyteca⁵⁹, le regole della prassi giuridica siano state fonte di ispirazione per le loro teorie. Nell'ambito del nostro gruppo di ricerca, E. Feteris⁶⁰ ha analizzato con la sua tesi di dottorato sino a che punto le regole della prassi giuridica olandese siano in accordo con le regole pragma-dialettiche per condurre una discussione ragionevole, e come si possano spiegare le deviazioni da queste regole, in diritto civile e penale, sulla base dei requisiti specifici del processo giudiziale⁶¹.

È caratteristico delle pratiche comunicative invalse nel contesto giuridico l'essere state ampiamente istituzionalizzate. Per ogni attività-tipo comunicativa individuabile in questo contesto, i punti di partenza processuali e sostanziali che definiscono la versione giuridica della fase di apertura di una discussione critica non sono mutualmente stabiliti dalle parti, ma sono predeterminati. Nello studio dell'argomentazione giuridica occorre chiarire come le principali attività-tipo giuridiche possano essere caratterizzate argomentativamente, mediante un insieme di strumenti messi a disposizione dal modello ideale di discussione critica. Su tale base, possono essere individuati gli specifici limiti istituzionali che definiscono la manovra strategica⁶². Diventa così possibile ottenere delle indicazioni sul modo in cui i diversi soggetti, giudice compreso, conducano nella pratica le loro manovre strategiche e quale sia, nel fare ciò, la loro ampiezza argomentativa.

Anche nel campo politico sono state sviluppate diverse attività-tipo comunicative in cui il ruolo dell'argomentazione è preminente, benché i limiti istituzionali siano diffe-

⁵⁸ S.E. Toulmin, *The uses of argument*, Harvard University Press, Cambridge 2003 [1958] [*Gli usi dell'argomentazione*, Rosenberg/Sellier, Torino 1975 – NdTT].

⁵⁹ Ch. Perelman – L. Olbrechts-Tyteca, *Traité de l'argumentation*.

⁶⁰ E.T. Feteris, *Discussieregels in het recht. Een pragma-dialectische analyse van het burgerlijk proces en het strafproces als kritische discussie* [Discussion rules in law. A pragma-dialectical analysis of the civil lawsuit and the criminal trial as a critical discussion], Doctoral dissertation, Università di Amsterdam 1989.

⁶¹ A questo si aggiungano i risultati ottenuti da Plug, Kloosterhuis e Jansen nelle loro tesi di dottorato, grazie alle quali il contesto giuridico è diventato un luogo di rilevante e consolidato interesse per il nostro gruppo di ricerca. H.J. Plug, *In onderlinge samenhang bezien. De pragma-dialectische reconstructie van complexe argumentatie in rechterlijke uitspraken* [Viewed in mutual connection. The pragma-dialectical reconstruction of complex argumentation in legal judgments], Sic Sat, Amsterdam 2000; H.Th.M. Kloosterhuis, *Van overeenkomstige toepassing. De pragma-dialectische reconstructie van analogie-argumentatie in rechterlijke uitspraken* [Corresponding cases. The pragma-dialectical reconstruction of argumentation by analogy in legal judgments], Sic Sat, Amsterdam 2002; H. Jansen, *Van omgekeerde trekking. Een pragma-dialectische analyse en beoordeling van a contrario-argumentatie in het recht* [Inversion of legal rules. A pragma-dialectical analysis and assessment of a contrario argumentation in law], Sic Sat, Amsterdam 2003.

⁶² Per la prima fase di questi sviluppi, si veda E.T. Feteris, *Strategic manoeuvres with linguistic arguments in legal decisions*, in *Argumentation and the application of legal rules*, E.T. Feteris – H. Kloosterhuis – H.J. Plug ed., Sic Sat, Amsterdam 2009, pp. 55-73.

renti. Negli ultimi anni, per esempio, ci siamo concentrati su determinate caratteristiche proprie delle pratiche argomentative nei pubblici dibattiti del Parlamento Olandese, delle assemblee generali del Parlamento Europeo, del dibattito legislativo nella Camera dei Comuni del Regno Unito, delle risposte alle interrogazioni parlamentari nel *Question Time* del Primo Ministro britannico, della difesa contro le accuse di incoerenza nelle interviste politiche e nelle reazioni critiche sui forum di discussione politica presenti in internet⁶³. In tutti i nostri studi, la nozione di manovra strategica assume una posizione centrale⁶⁴. D.A. Mohammed⁶⁵ (2009), ad esempio, mostra come il Primo Ministro britannico manovri strategicamente quando risponde alle domande formulate dal Capo dell'Opposizione. Le domande si presentavano come delle velate critiche, e le risposte miravano a indurre il Capo dell'Opposizione a ritirare le sue critiche, sottolineando come le posizioni assunte dall'Opposizione fossero incoerenti rispetto all'argomento in discussione. Mohammed chiarisce come la manovra strategica del Primo Ministro, nel contesto del suo *Question Time*, non risponda soltanto all'esigenza, istituzionalmente richiesta, di difendere le politiche del governo, ma – qualora la manovra risulti vincente – serva anche a sostenere lo *standpoint*, politicamente rilevante, in base al quale l'Opposizione non possiede quelle doti per una leadership responsabile che, invece, il partito al governo ha.

Il terzo contesto istituzionale verso il quale è orientata la nostra ricerca è quello medico. Non sono soltanto i medici, che nell'era del post-consenso informato hanno l'obbligo di spiegare in modo adeguato ai pazienti la correttezza delle loro prescrizioni, a manovrare strategicamente. Questo accade – specialmente in America – anche per i messaggi pubblicitari con cui alcuni farmaci sono reclamizzati e per le cosiddette *health brochures*, finalizzate a convincere una determinata fascia di pubblico a mangiare meno, a fare più esercizio fisico e a praticare tutte quelle attività che concorrono a uno stile di vita salutare. Nello studio dell'argomentazione medica – proprio come in altre ricerche applicate – collaboriamo fruttuosamente con l'Università di Lugano, che vanta una considerevole esperienza

⁶³ Si vedano rispettivamente Y. Tonnard, *Maneuvering within the institutional constraints of parliamentary debate. The use of 'immediate-other repetition' in a shift of topic*, "Controversia", 7, 2010, 1, pp. 11-15; F.H. van Eemeren – B. Garssen, Eemeren, *In varietate concordia – United in diversity: European parliamentary debate as an argumentative activity type*, "Controversia", 7, 2010, 1, pp. 19-37; H.J. Plug, *The strategic use of argumentation from example in plenary debate in the European Parliament*, "Controversia. International Journal of Debate and Democratic Renewal", 7, 2010, 1, pp. 38-56; C. Ihnen, *The analysis of pragmatic argumentation in law making debates: Second Reading of the terrorism bill in the British House of Commons*, "Controversia", 7, 2010, 1, pp. 91-107. Si vedano inoltre le tesi di dottorato di Mohammed, Andone e Lewinski: D.A. Mohammed, *'The Honorable Gentleman should make up his mind'. Strategic manoeuvring with accusations of inconsistency in Prime Minister's Question Time*, Doctoral dissertation, Università di Amsterdam 2009; C. Andone, *Maneuvering strategically in a political interview. Analyzing and evaluating responses to an accusation of inconsistency*, Sic Sat, Amsterdam 2010; M. Lewinski, *Internet political discussion forums as an argumentative activity type. A pragmatic-dialectical analysis of online forms of strategic manoeuvring in reacting critically*, Sic Sat, Amsterdam 2010.

⁶⁴ Per la relazione tra pragma-dialettica e argomentazione politica, si veda anche D. Zarefski, *Strategic manoeuvring in political argumentation*, in *Examining argumentation in context: Fifteen studies on strategic manoeuvring*, F.H. van Eemeren ed., John Benjamins, Amsterdam 2009 (Argumentation in Context I), pp. 115-130.

⁶⁵ D.A. Mohammed, *'The Honorable Gentleman should make up his mind'*.

nel campo della comunicazione medica. Abbiamo intenzione di sviluppare questo filone di studi argomentativi, relativamente nuovo, nel modo più rapido possibile⁶⁶.

Quest'ultima osservazione vale anche per le ricerche sull'argomentazione attinenti al campo accademico, il quarto contesto istituzionale individuato come meritevole di attenzione. Sebbene molte cose sensate siano state dette sull'argomentazione degli studiosi da parte di scienziati, filosofi della scienza e metodologi, quasi nulla è stato detto in proposito dai teorici dell'argomentazione e, in ogni caso, ancora nulla da noi. Eppure, sono convinto che vi siano al riguardo interessanti opportunità per i pragma-dialettici al fine di sviluppare nuovi temi. La discussione degli studiosi possiede regole sue proprie, anche se esse non sono sempre del tutto chiare ed esistono notevoli differenze a seconda della disciplina⁶⁷. Sarebbe interessante, per esempio, determinare con precisione fino a che punto le regole della valutazione scientifica, così come si realizza paradigmaticamente nella *peer review*, siano maggiormente istituzionalizzate in alcune discipline piuttosto che in altre, e quale margine di discrezionalità esista nelle diverse discipline. In che misura e in che modo, precisamente, i criteri stabiliti per la valutazione delle mosse argomentative dipendono dalla natura e dagli specifici scopi di una disciplina?

7. *Rivisitando* Sulla ragionevolezza [In alle redelijkheid]

Nel 1979, in occasione del conferimento della *readership* in Logica simbolica, Johan van Benthem tenne una *lectio magistralis* [Openbare Les]⁶⁸ all'Università di Groningen. Oltre a illustrare la sua prospettiva sulla logica, egli osservò che, a causa dell'attenzione posta sulla validità dei "prodotti" del ragionamento, l'"attività" del ragionamento stesso, così come rappresentata dall'argomentazione, era stata trascurata⁶⁹. E, soprattutto, era stato trascurato quello che lui chiamava "un altro paio di maniche" [vers twee]: lo sviluppo, cioè, di metodi atti a migliorare o almeno a valutare tale attività e i suoi prodotti⁷⁰. Van Benthem sottolineava l'importanza di prestare attenzione alle procedure razionali del ragionamento, che egli identificava con la "ragionevolezza in atto" [redelijkheid in actie]⁷¹.

⁶⁶ Contributi in questo campo si devono a L. van Poppel, *De strategische functie van varianten van pragmatische argumentatie in gezondheidsbrochures* [The strategic function of variants of pragmatic argumentation in health brochures], "Tijdschrift voor Taalbeheersing", 32, 2010, 3, pp. 214-227, e alle tesi di dottorato in via di ultimazione di Pilgram, van Poppel, Wierda e Labrie.

⁶⁷ Si veda ad esempio D.L. Phillips, *Knowledge from what? Theories and methods in social research*, Rand McNally Sociology Series, Chicago 1971.

⁶⁸ Cfr. nota 1.

⁶⁹ Secondo van Benthem, il campo della logica si è sviluppato a partire dall'idea per cui la validità possa essere di norma individuata in modelli fissi sottostanti, i quali si possono studiare isolatamente (v. J. van Benthem, *In alle redelijkheid*, p. 7). Una volta in possesso di un linguaggio formalizzato, sarebbe possibile formulare modelli di ragionamento in termini di schemi astratti (*Ibidem*, p. 10). Per questo motivo, l'attenzione dei logici si è rivolta principalmente allo studio del ragionamento in quanto prodotto, a spese dello studio del ragionamento in quanto attività.

⁷⁰ *Ibi*, p. 16.

⁷¹ *Ibi*, p. 4.

Rispondendo alla domanda su cosa realmente implichi il concetto di “ragionevolezza” che, a suo dire, sta alla base della nostra “cultura intellettuale” [intellektuele kultuu], van Benthem affermò che la questione principale consiste nella volontà e nella capacità di fissare regole certe per il gioco (pp. 4-5). Egli definì, dunque, “una via promettente” [een veelbelovend spoor] (p. 5) la rinnovata attenzione per le regole logiche del gioco e per le strategie. E poiché proprio questa è la via che, insieme ai miei colleghi, ho cercato di percorrere negli ultimi decenni, intendo puntualizzare, al termine di questo discorso di commiato che porta lo stesso titolo – *Sulla ragionevolezza* – del discorso di van Benthem, una differenza molto importante tra l’approccio logico rivendicato da van Benthem e il nostro. Anziché optare per un approccio esclusivamente logico, infatti, noi abbiamo collocato sin dal principio la ragionevolezza nella più ampia prospettiva interdisciplinare della conduzione di una discussione critica, nella quale il ragionamento logico è importante, ma non esaustivo.

In virtù della recente ‘contestualizzazione’ dello studio dell’argomentazione, che ho in precedenza illustrato, la prospettiva interdisciplinare in cui abbiamo collocato questo studio dovrebbe venir integrata, nel prossimo futuro, da connessioni multidisciplinari con la pratica scientifica in altri campi rilevanti della ricerca. Tali campi, in vista delle scelte operate nell’ambito del nostro programma di ricerca, consisteranno innanzitutto, ad Amsterdam, nel diritto, nella scienza politica, nella comunicazione medica e nella filosofia della scienza. Inoltre la teoria pragma-dialettica dovrà, a mio parere, essere ulteriormente approfondita stabilendo, fra altre, connessioni con la pragmatica cognitiva e l’intelligenza artificiale. E poiché questi sviluppi molto probabilmente si estenderanno oltre i limiti del programma di Amsterdam, è bene sapere che la teoria pragma-dialettica dell’argomentazione si è nel frattempo radicata anche altrove⁷².

Nel suo ultimo messaggio in occasione del Natale, la regina Beatrice ha osservato che “[...] non [è] necessario convincersi reciprocamente allo scopo di sopportarsi l’un l’altro” [het [...] niet noding [is] om elkaar te overtuigen om elkaar te verdragen]⁷³. In seguito, dalle pagine di un quotidiano olandese, l’opinionista Marcel van Dam ringraziò la regina per quello che egli giustamente definì una *banalità*⁷⁴. Personalmente tuttavia, suggerirei di non limitarsi alla sopportazione reciproca, dal momento che il progresso intellettuale e culturale può essere realizzato solo promuovendo gli scambi argomentativi di vedute. Da un punto di vista critico-razionalista, possiamo cercare di risolvere nel modo migliore – come spero di aver mostrato – le nostre divergenze di opinione, impegnandoci in uno scambio argomentativo di vedute che sia, per quanto possibile, conforme alle regole che governano una discussione critica. Il che significa, in altre parole, che nella pratica comunicativa le mosse argomentative che si possono compiere con ragionevolezza sono legate a specifici limiti contestuali.

⁷² Auspicio che l’*International Learned Institute for Argumentation Studies* (ILIAS), che riunisce gli studiosi della pragma-dialettica provenienti dai vari paesi, saprà svolgere un ruolo di coordinamento.

⁷³ Si veda <https://www.volkskrant.nl/vk/nl/2664/Nieuws/article/detail/1185614/2010/12/25/Tekstker-stoespraak-2010-Koningin-Beatrix.dhtml>, ultima consultazione il 20 febbraio 2015.

⁷⁴ M. van Dam, *Bedankt voor platitudes* [Grazie per le banalità – NdTT], *De Volkskrant*, 30 dicembre 2010, p. 18.

Ringraziamenti

Sono particolarmente grato agli amici Paul Blom, Lodewijk Brunt, Bart Garssen e Erik Krabbe per aver operato una revisione critica della prima stesura di questo testo. I miei studenti Jacky Visser e Eugen Octav Popa, insieme all'amico Steve Smith, mi hanno aiutato a tradurre tempestivamente in inglese la versione olandese. Grazie mille!



FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXIII - 1/2015

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.educatt.it/libri/all

ISSN 1122 - 1917



9 788867 1808830